

Il rappresentante del Governo: "Al fianco delle forze dell'ordine"

*Mantovano evidenzia l'aspetto simbolico della sua presenza istituzionale in tribunale
Sul caso Cosentino: "Non siamo incoerenti perché è indagato, siamo da tempo a Caserta"*

CASAL DI PRINCIPE (tp) - "Questa presenza ha un significato reale e simbolico" - ha spiegato il sottosegretario Alfredo Mantovano ai giornalisti - reale perché il ministero dell'Interno, gestendo il fondo antiracket e antiusura, è quindi parte in causa per quanto riguarda il recupero dei soldi dei camorristi. Ma quello simbolico è più importante perché si è al fianco di chi resiste non solo nel lavoro impartito dalle forze dell'ordine, ma anche nell'iter processuale". È quello che ha dichiarato il sottosegretario del ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, giunto all'aula bunker del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per la costituzione di parte civile del ministero dell'Interno nel processo a carico di Giuseppe Setola. Sulla vicenda Nicola Cosentino, il sottosegretario all'Economia, destinatario di ordinanza di custodia cautelare per concorso esterno in associazione mafiosa, Mantovano ha dichiarato: "Non si può accusare il governo di incoerenza per il fatto che un sottosegretario è indagato, noi come ministero dell'Interno siamo da tempo a Caserta, dove si sta cambiando pagina. La nostra presenza qui è un esempio di reciproca collaborazione con la realtà viva

del territorio, che crea la reazione necessaria di contrasto alla camorra". Sulla vicenda invece dei pentiti, ha detto che "comunque hanno un ruolo importante, ma le dichiarazioni dei collaboratori vanno sempre verificate con le indagini". Il politico ha parlato anche "dell'importante lotta di questo governo alla criminalità organizzata con i sequestri dei beni alla criminalità organizzata". Ieri per l'inizio di questo pro-

cesso erano presenti anche altre importanti autorità come il prefetto di Caserta Ezio Monaco, il Questore di Caserta, Guido Longò, il colonnello dei carabinieri Crescenzo Nardone, il coordinatore della Dda di Napoli Federico Cafiero De Raho, il pm Giovanni Conzo, il capo della squadra Mobile di Caserta Rodolfo Rupertti, il vice, dottore Mario Vela, il dirigente del commissariato di Santa Maria Capua

Vetere Arturo Compagnone, il tenente della compagnia di Santa Maria Capua Vetere Vincenzo Carpino. Per le associazioni antiracket presente anche il presidente nazionale antiracket Tano Grasso accompagnato anche da Pietro Russo, il noto commerciante di Santa Maria Capua Vetere sotto scorta perché vittima di spedizioni punitive da parte del clan dei Casalesi per aver denunciato alcuni emissari del racket. "Non ho mai avuto paura ed ora mi sento garantito dalle istituzioni da ciò che ho fatto". Così introdusse nel corso dell'intervista il presidente Pietro Russo della prima associazione antiracket casertana federata al movimento di Tano Grasso (Santa Maria per la legalità): "Chi denuncia la camorra come si può vedere lavora lo stesso e soprattutto non deve dividere i soldi del proprio sudore con la malavita. Ad un certo punto quando ti trovi ad affrontare questi problemi arrivi su di un binario e devi fare una scelta. Lo fatta e ne sono soddisfatto per me e per la mia famiglia". C'è bisogno di altri esempi come l'imprenditore Russo e sembra che dopo di lui sono ora tante le denunce ma sono ancora poche rispetto agli emissari del racket.



Rappresentanti delle associazioni e avvocati durante l'udienza